



DOMENICA
17 MAGGIO 2020
anno XXIV n° 12

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Sesta Domenica di Pasqua

Anno A—Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 MAGGIO 2020 ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO — ANNO A

Colletta Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna ...

Prima lettura (At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 46)

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda lettura (Ef 1,17-23)

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia, alleluia**

Vangelo (Mt 28,16-20)

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore



Colletta Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro ...

Prima lettura (At 8,5-8.14-17)

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 65)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda lettura (1 Pt 3,15-18)

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto

una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 14,15-21)

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore

Celebriamo la Messa

Alla domenica prenotazione obbligatoria

Riprendiamo lunedì 18 maggio a celebrare la Messa nelle nostre parrocchie, come in tutta Italia

Le celebrazioni rispetteranno il solito orario:

LUNEDI' ore 18.45 in San Paolo ore 20.30 a Gavassa

MARTEDI' ore 18.45 in San Paolo ore 20.30 a Massenzatico

MERCOLEDI' ore 18.45 in San Paolo

GIOVEDI' ore 18.45 in Santa Croce

VENERDI' ore 20.30 a Gavassa

Ipotizzando un forte afflusso di persone a queste liturgie ci si dovrà prenotare sul sito www.iovadoamessa.it o telefonando al **3397594267**

La realtà capovolta

ONG, Silvia Romano e altri malfattori

Anche il Coronavirus ha le sue mutazioni: perché non dovrebbe averne anche il "male". Già: quel male "accovacciato" presso di noi come per Caino. Sempre in cerca di nuove vittime: "come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare" (1 Pt 5,8). Anni fa per me il male aveva questa caratteristica: non fare il bene. Trovare qualche scusa per non riconciliarsi col prossimo, per non aiutare il bisognoso, per negare un'offerta, per evitare di testimoniare la propria fede.

In altre parole il male era l'egoismo: cerco di star bene disinteressandomi degli altri, anche "sulla pelle degli altri", senza necessariamente identificare questa visione con un progetto politico. Negli ultimi anni mi tormenta un dubbio atroce: il male ha mutato strategia. Distorce i fatti, le parole le definizioni e trasforma il bene nel male e, siccome tutti, almeno a parole, rifuggiamo dal male, finiamo con l'evitare di fare il bene confondendolo con il suo contrario.

Qualche esempio.

Dobbiamo essere corretti e rispettosi o scorretti e strafottenti? "Corretti" risponde il coro. Bene basta inventarsi espressioni come "politically correct" accusando le persone rispettose di retorica e di incoerenza per trasformare il bene nel male: oggi chi è "correct" è subissato di critiche dagli "scorretti"

È meglio essere buoni o cattivi? "Buoni", sostengono in molti, ma accusano i buoni di farlo con secondi fini, di essere ingenui, di essere dei "buonisti". E non bisogna essere "buonisti": molto meglio essere "cattivisti"!

Le associazioni? Vogliono solo guadagnare sulla pelle dei poveri. Le offerte ai Paesi poveri? Se li intasca tutti la Francia grazie al Franco Africano: non fate offerte! Le ONG che aprono ospedali nelle zone di guerra dalle quali tutti scappano? Trafficanti di schiavi Un noto giornalista televisivo se l'è presa con le ONG chiedendo polemicamente come mai fossero sparite da giornali e TV in questa epidemia: sarebbe bastato che andasse negli ospedali di Cremona o di Bergamo (o di Kabul) per vederle all'opera accanto a chi è nel bisogno e rischia di morire.

Silvia Romano? Solo una che ha fatto spendere milioni di euro delle nostre tasse (così sostengono, evasori esclusi) che si potevano utilizzare diversamente. E così ecco sistemati tutti quelli (preti, laici, uomini, donne) che rinunciano alle comodità della vita italiana e vanno nei Paesi poveri.

Chi fa il bene fa il male, chi non muove un dito salva il mondo.

Così vanno le cose in Italia nel 2020.

Gianfranco Bertani

Preghiamo:

Messa presieduta da don Daniele Simonazzi:

ore 11 su Facebook: profilo Tutto Per Tutti

Vescovo Massimo: ore 10.30 sul canale 10 della televisione

Cardinale Zuppi, vescovo di Bologna: ore 10.30 sul canale 15 della televisione

Messa su TV2000 (canale 28): ore 7, 8.30 e 19

Lectio lunedì ore 21

Vespri e lodi Gavassa

Chat LAUDATO SII: (Marco Gherpelli): ci si può iscrivere tramite Whatsapp al 3356499368

Chat San Paolo VI (Claudio Giacomini): ci si può iscrivere tramite Whatsapp al 3203127527

L'«AVE MARIA», una preghiera trinitaria, cristologica, ecclesiale

Come approfondimento per il mese mariano del santo Rosario, pubblichiamo questo articolo di monsignor Giovanni Costi.

Dsecoli, una delle formule più diffuse della preghiera della Chiesa è rappresentata dall'*Ave Maria*, costituita anzitutto dal saluto/messaggio dell'angelo Gabriele (Lc 1,26-28; 30-45) e seguita dall'invocazione alla *Santa Madre di Dio*.

Comunemente, per molti, quando si prega, si ricorre all'*Ave Maria* o alla recita del Rosario mariano.

Lpreghiera dell'*Ave Maria* è databile, nell'Occidente cristiano, con una prima formulazione, dagli inizi del XII secolo: ma il saluto angelico a Maria è presente, in tempi precedenti, come antifona offertoriale nella IV domenica di Avvento, caratterizzata da una sottolineatura liturgico-mariana.

Il nome *Gesù* e l'*Amen* finale verranno introdotti nel 1483, quando si diffonde l'uso anche della seconda parte *Santa Maria, Madre di Dio...*

Pur nel veloce scorrere del testo, l'*Ave Maria* include un'ampiezza di approfondimenti teologico-meditativi; non è una preghiera incentrata unicamente su Maria; si apre infatti a dimensioni cristologiche, trinitarie, ecclesiali.

Gi titoli di saluto: *Ave- Il Signore è con te- Benedetta fra le donne- Benedetto il frutto del tuo seno*, fin dall'Alto medioevo, rientrano nelle antifone, come premesse interpretative, per un'apertura orante di salmi, inni e invocazioni. Il testo del vangelo di Luca, 1, 26-38 apre all'intervento del Dio-Trinità.

La pienezza della grazia di Dio Padre su Maria, manifestata storicamente nel suo essere "benedizione divina" per tutte le donne e, di più, per aver plasmato e gestito nel suo grembo di donna il frutto della salvezza, Gesù, fanno di Maria la "Santa Madre di Dio", santificata e adombrata dallo Spirito Santo per la sua maternità verginale.

Nsua ossatura tematica, l'*Ave Maria* va quindi colta come apertura e comprensione della paternità di Dio, che affida alla maternità di Maria, arricchita dallo Spirito, il suo Figlio Gesù.

Maria è raggiunta da tutta la dinamicità salvifica del Dio-Trinità.

L'*Ave Maria* perciò non è una preghiera bloccata, a sé stante, ma rientra in un'articolazione teologica della vita e della liturgia ecclesiale, proiettate a Dio-Padre, per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo.

Adimensione trinitaria dell'*Ave Maria* va inclusa anche una specifica dimensione ecclesiale, presente nell'invocazione: *Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.*

Viene richiesto a Maria l'esercizio della sua maternità divina per la Chiesa e per l'umanità, nelle ore storiche della vita e della morte.

Colei che ha sperimentato le ore del concepimento- gravidanza-nascita di Gesù, nel suo seno, e lo ha accompagnato nella crescita umana e nella missione del vangelo, fino all'ora della morte in croce, raggiunta infine dalla pace pasquale del Figlio risorto, può maternamente assistere e proteggere le ore storiche della vita e della morte di tutti coloro che a Lei si affidano.

Ela ricchezza cristiano-meditativa dell'*Ave Maria* può facilmente sfuggire alla frettolosa ripetitività della formula, nel rischio di una "memoria mascellare".

Per questo risultano significativi gli accorgimenti nella recita del Rosario, dove la premessa annunciata dei "misteri" presiede la serie della preghiera mariana, aprendola a ricchi approfondimenti teologici.

Imerito la Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Rosarium virginis Mariae* (16 ottobre 2002) suggerisce una precisa visione cristologica del Rosario, dove i misteri della vita del Signore Gesù vengono ricordati, imparati, imitati, colti e annunciati accanto a Maria. Il Papa presenta una ricca visione contemplativa e integrale del Rosario attraverso cinque articolazioni.

– Ricordare Cristo con Maria

Questo primo invito delinea un atteggiamento di fede e di amore, che fa memoria e si apre ai misteri di vita, morte e risurrezione del Signore.

– Imparare Cristo da Maria

È un mettersi alla "scuola" di Maria per leggere Cristo e penetrare i segreti del suo vangelo.

– Conformarsi a Cristo con Maria

Con Maria ci si immette e si respirano i sentimenti di Gesù, entrando in comunione con il suo vivere umile, povero, nascosto e paziente.

– Supplicare Cristo con Maria

Con la sua intercessione materna, Maria diventa sostegno della preghiera, che Cristo e il suo Spirito fanno sgorgare nel cuore,

– Annunciare Cristo con Maria

La Vergine del Rosario diventa una forza di annuncio evangelizzante, che plasma il senso di comunione delle comunità cristiane, dinanzi a tutte le situazioni della vita e nelle prove del dolore e della morte.

La ripetizione delle cinquanta o centocinquanta *Ave Maria* del Rosario, costruito sulla premessa dei misteri di Cristo, di Maria e della Chiesa, può essere colta come un ripetuto bussare alla porta della Madre del Signore, nella certezza di un ascolto e di una benevolenza materna. Si deve al Rosario, come continuata esperienza della pietà popolare nei secoli, la nascita di una coscienza spirituale nei cristiani, che sentono Maria come "Madre nostra", "Madre della Chiesa". merito, forse, trova una certa giustificazione l'ipotesi di inserire, nella seconda parte dell'*Ave Maria*: *Santa Maria, Madre di Dio*, la dizione "Madre della Chiesa", *prega per noi peccatori...*, evidenziando così la maternità ecclesiale della Madonna.

Giovanni Costi

Paolo VI: i martiri rimproverano chi preferisce alla fede la moda

L'antica Passione dei Protomartiri francescani suscita perplessità perché sembra che il martirio, ossia testimoniare con il sangue l'affezione a Gesù, non solo lo desiderassero, ma persino se lo cercavano (cfr. Santi per attrazione, Milano 2020). Medesime obiezioni sorgono circa la vicenda di sei frati Minori uccisi a Ceuta nel 1227 o

dei francescani frati Minori Nicola Tavelić, Deodato da Rodez, Stefano da Cuneo e Pietro da Narbonne giustiziati a Gerusalemme nel 1391. In occasione della canonizzazione, ossia riconoscimento canonico, di quest'ultimi nel 1970 Paolo VI non misconobbe tali dubbi, ma anzi li affrontò proponendo alcune riflessioni valide anche per Protomartiri francescani. Ecco di seguito alcuni stralci di tale discorso.

Narra la storia che Nicola Tavelić ed i suoi compagni furono martiri volontari, i quali, più che subire l'orrendo supplizio a loro inflitto, ad esso si esposero. [...] È vero martirio? [...] La storia diventa maestra. Pone un confronto fra queste lontane figure di frati idealisti, imprudenti, ma esaltati da un amore positivo e trascinate verso Cristo e persuasi della necessità missionaria propria della fede: martiri; e la nostra mentalità moderna, che nasconde sotto un mantello di evoluto scetticismo, una comoda e transigente viltà, e che, priva di principii superiori ed interiori, trova logico il conformismo alle idee correnti, alla psicologia risultante da un'alienazione collettiva alla ricerca e al servizio dei soli beni temporali. Sorge in noi un certo sentimento di disagio: noi ci sentiamo al tempo stesso distanti da quei campioni della fede, ma insieme avvertiamo, per tante ragioni, che essi ci sono vicini. Essi non sono figure anacronistiche e per noi irreali: essi anzi troppo ci dicono, e quasi ci rimproverano la nostra incertezza, la nostra facile volubilità, il nostro relativismo, che talora preferisce alla fede la moda. Lontani e vicini essi sono pur nostri, e ci ammoniscono e ci esortano, a noi pare, con parole simili a quelle che Noi, non molti giorni or sono, proferimmo: bisogna avere il coraggio della verità! il coraggio cristiano.

Ed un secondo sentimento succede al primo con una domanda imbarazzante: ma allora dobbiamo inasprire i dissensi con la società che ci circonda, e aggredirla con polemiche e con contestazioni, che rompono i nostri rapporti col nostro tempo e che accrescono le difficoltà della nostra presenza apostolica nel mondo? È questo l'esempio che dobbiamo raccogliere da questi valorosi oggi canonizzati Santi? No; noi non crediamo. A ben leggere nella loro storia e soprattutto nei loro animi, noi vediamo che non è uno spirito d'inimicizia che li spinse al martirio, ma piuttosto di amore, di ingenuo amore, se volete, e di folle speranza; un calcolo sbagliato, ma sbagliato per desiderio di giovare e di condurre a salvamento spirituale quelli stessi che essi provocarono a infliggere loro la terribile repressione del martirio. Questo è importante. È importante per il mondo della nostra così detta civiltà occidentale; il Concilio ce lo insegna. Ed è importante anche per quel mondo islamico nel quale si svolse e si consumò la tragedia di S. Nicola Tavelić e dei suoi Compagni: essi non odiavano il mondo musulmano; anzi, a loro modo, lo amavano. E certo lo amano ancora, e quasi personificano nella loro storia l'anelito cristiano verso il mondo islamico stesso, che la storia dei nostri giorni ci fa sempre meglio conoscere, fortificando la speranza di migliori rapporti fra la Chiesa cattolica e l'Islam: non ci ha esortato il Concilio «a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, non che a difendere e a promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà»? (Nostra aetate, 3).

Sono sentimenti questi che ci inducono a celebrare il Signore nei nuovi Santi, a ispirare la nostra vita al loro esempio, a invocare per la Chiesa, [...] per tutta la famiglia francescana, e per il mondo intero la loro celeste protezione.

Parrocchie di San Paolo, Santa Croce, Gavassa e Massenzatico

Cari parrocchiani, dopo aver ricevuto le indicazioni del nostro Vescovo e dei suoi collaboratori, giovedì scorso ho coinvolto il Consiglio Pastorale di queste parrocchie per preparare al meglio

l'accoglienza di chi vorrà partecipare all'Eucaristia a partire dal 18 maggio. Le norme da osservare chiederanno a tutti molta attenzione e pazienza, che la gioia di poter celebrare insieme dopo tanto tempo ci aiuterà ad avere.

Ringraziamo coloro che si sono resi disponibili per un servizio concreto per aiutarci a rispettare le norme da seguire per chi si recherà in chiesa e allo stesso tempo rispettiamo con premura chi ancora non ritiene opportuno recarsi in chiesa insieme ad altri, temendo per la salute propria o altrui. La comunione di preghiera ci unirà ugualmente.

Su consiglio della Diocesi la messa domenicale nelle nostre Parrocchie riprenderà, per ora, solo nella Chiesa Gavassa. Da domenica 24 le messe per le nostre parrocchie di San Paolo, Santa Croce, Gavassa e Massenzatico saranno quindi celebrate nell'unica chiesa di Gavassa col seguente orario: Messa del sabato - festiva anticipata alle ore 18:30 Messe della domenica alle 09:00; alle ore 11:00 e alle ore 18:00

Potremo accogliere in ogni celebrazione non più di 98 persone.

Per garantire la sicurezza sanitaria e favorire la serenità di chi sarà in chiesa, ricordo che la chiesa sarà sanificata prima di ogni celebrazione. Ci sarà un gruppo di accoglienza all'ingresso della chiesa che non solo controllerà ma indicherà come comportarsi. Da lunedì 18, nei giorni feriali, considerando il numero minore di persone, le messe riprenderanno in tutte le chiese secondo i soliti orari senza bisogno di prenotazione ma sempre nel rispetto delle norme.

Abbiamo scelto di prenotarsi aderendo all'iniziativa diocesana della App loVadoaMessa o telefonicamente. Riguardo a questo verranno date a tempo indicazioni precise. Dando la possibilità di prenotarsi abbiamo voluto dare la garanzia a chi parte da casa (specialmente i più lontani) di non partire invano.

16 maggio 2020 don Luciano Pirondini, parroco

INDICAZIONI PRATICHE Si arriva alla chiesa: - con largo anticipo (anche 30 minuti prima dell'inizio della messa); - evitando di creare assembramenti nel piazzale e mentre si entra; - tenendo sempre la distanza di almeno un metro dalle altre persone. - i minorenni debbono essere accompagnati da un maggiorenne All'ingresso, un volontario: - verifica che ogni persona abbia la mascherina che copra naso e bocca e che deve essere tenuta durante tutta la celebrazione (si può abbassare solo per fare la comunione); - misura la temperatura corporea, che deve essere inferiore a 37,5°; - invita la persona a igienizzarsi le mani col prodotto già presente alla porta della chiesa. Durante la celebrazione: - ciascuno rimane al proprio posto numerato, che gli è stato assegnato al momento della prenotazione, mantenendosi sempre a distanza di almeno un metro dai vicini; - per ricevere la comunione si rimane fermi al proprio posto attendendo che il sacerdote raggiunga ciascuno; si può ricevere la comunione esclusivamente sul palmo della mano; - si partecipa alla preghiera comune e al canto per come sarà possibile, tenendo la mascherina e senza fogli o libretti in mano; - le offerte saranno raccolte prima o dopo la messa negli appositi contenitori alle porte della chiesa. Dopo la Messa: - per uscire ascolto le indicazioni che mi vengono date; - una volta uscito non mi intrattengo nei luoghi esterni alla chiesa (sagrato, cortili, parcheggi etc.), al fine di non creare assembramenti; - se nei giorni successivi mi accorgo di avere febbre e risultato positivo al Covid-19, lo comunico tempestivamente al parroco.